

## ***Morbillivirus e balene***

Nel corso degli ultimi 25 anni il Mediterraneo occidentale è stato teatro di almeno 4 episodi di mortalità collettiva causati da *Morbillivirus*, che hanno inferto un duro colpo alla già precaria quanto pluriminacciata sopravvivenza e conservazione delle popolazioni di Cetacei ivi residenti, con particolare riferimento alla stenella striata (*Stenella coeruleoalba*) ed al globicefalo (*Globicephala melas*).

I morbillivirus costituiscono un folto gruppo di agenti biologici, annoveranti al proprio interno il *virus del morbillo umano* ed il *virus del cimurro del cane*, tanto per citarne i due rappresentanti più noti. La presenza di questi virus oltremodo patogeni, descritta in numerose specie di vertebrati, a partire dalla seconda metà degli anni '80 è stata segnalata anche nei mammiferi acquatici, con almeno 10 drammatiche epidemie morbillivirali finora identificate in diverse specie e popolazioni di Pinnipedi e di Cetacei del Pianeta. Di particolare interesse, in un siffatto contesto, risultano le forme d'infezione da *Morbillivirus* con esclusivo coinvolgimento della compagine cerebrale dell'ospite, osservate con crescente frequenza nelle stenelle striate del Mediterraneo occidentale, che presentano tutta una serie di intriganti analogie con le controparti lesive proprie sia dell'infezione morbillare umana sia di quella cimurrosa del cane. Altrettanto interessante quanto preoccupante appare, al contempo, il progressivo ampliamento dello "spettro d'ospite" del virus cui si sta assistendo nel bacino del Mediterraneo così come in altre regioni geografiche; ciò risulta chiaramente testimoniato dagli episodi d'infezione recentemente descritti in specie quali il capodoglio (*Physeter macrocephalus*) e la balenottera comune (*Balaenoptera physalus*). A tal proposito, merita una menzione del tutto speciale il documentato riscontro, fra il 2011 ed il 2013, di ben 5 casi d'infezione morbillivirale in altrettanti esemplari di balenottera comune all'interno del "Santuario Pelagos", una vasta area marina protetta situata tra Italia, Francia e Principato di Monaco. I succitati episodi d'infezione vengono adeguatamente descritti in un recente articolo, pubblicato sulla prestigiosa Rivista statunitense "Emerging Infectious Diseases". Secondo l'articolo in questione, che costituisce il frutto della collaborazione fra l'Università degli Studi di Padova (Team coordinato dal Dott. Sandro Mazzariol) e l'Università degli Studi di Teramo (Team coordinato dal Prof. Giovanni Di Guardo), oltre all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale (IZS) del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, all'IZS del Lazio e della Toscana "M. Aleandri" ed all'IZS della Sardegna "G. Pegreffì", il ceppo virale caratterizzato dagli esemplari di balenottera comune oggetto d'indagine è risultato pressoché identico a quello responsabile delle due drammatiche epidemie del 1990-'92 e del 2006-'08 nel Mediterraneo occidentale. Un ulteriore elemento di significativo interesse è stato altresì identificato nella comprovata e finora inedita presenza dell'infezione da *Morbillivirus* in un individuo neonato, verosimilmente conseguente alla trasmissione dell'agente virale per via materno-fetale.

Sulla base di questi dati, appare dunque più che lecito ascrivere anche la balenottera comune fra le specie suscettibili e vulnerabili nei confronti dell'infezione da *Morbillivirus*, soprattutto per quel che concerne la popolazione residente all'interno del "Santuario Pelagos".

**Prof. Giovanni Di Guardo**

Patologia generale e fisiopatologia veterinaria  
Facoltà di Medicina Veterinaria  
Università degli Studi di Teramo